

La segheria riapre con i fondi antiracket. Un anno fa la incendiarono i boss del pizzo.

SCICLI. La «Nuova Iblea Imballaggi» è il segno che uniti si vince, che la denuncia sconfigge la paura e soprattutto la dura legge del pizzo, che in Sicilia ci sono tutte le condizioni per lavorare ed investire nella certezza del diritto contro i luoghi comuni sulla burocrazia.

A lanciare questo messaggio è stato il ministro dell'interno Enzo Bianco intervenendo ieri mattina all'inaugurazione della segheria di Ottavio Sgarlata, ricostruita sempre in contrada «Pezza Filippa» dopo l'incendio doloso che la ridusse in un cumulo di cenere nella notte fra il 23 ed il 24 agosto '99. Per questa azione criminale, firmata con spregiudicatezza e ferocia, un gruppo di malavitosi oggi è tutto in carcere e prossimo al processo, il cui inizio è stato fissato per il 18 gennaio 2001.

All'ombra di un secolare palmeto, in contrada «Pezza Filippa» sul litorale fra Donnalucata e Cava D'Aliga, Ottavio Sgarlata con al fianco il fratello Nicola, grazie alle somme erogate dal Fondo nazionale di solidarietà alle vittime del racket e delle estorsioni (finanziamento pari al 70 per cento), ha ricostruito il padiglione. Ottocento metri quadrati con nuovi macchinari che permetteranno di imballare 2.400 cassette ogni ora. Ma aldilà delle note tecniche c'è la volontà di ricominciare. Quella, per la verità, c'è stata fin da quando Ottavio (34 anni) e Nicola (30 anni) guardavano il fuoco divorare, in quella notte di quindici mesi fa, la loro segheria. «A Scicli c'è stato un imprenditore coraggioso che ama il suo lavoro e che non ha voluto dire s3 a chi voleva che lui smettesse di lavorare; c'è stata una comunità che ha reagito fortemente - ha detto il ministro Bianco - ci sono state le autorità che hanno fatto il loro dovere ed, infine, c'è stata una grande novità a livello nazionale. Il commissario anti-racket ed il ministro dell'Interno hanno fatto tutto il possibile perchè la procedura che oggi è prevista per consentire a chi ha subito un danno di riprendere la sua attività, non solo funzioni ma funzioni in tempi eccezionalmente rapidi».

Tempi rapidi: Ottavio Sgarlata presenta la domanda di contributo il 3 febbraio di quest'anno, il 23 marzo viene accolta ed il 30 marzo dello stesso mese viene emanato il decreto. Poi l'avvio dei lavori e da domani si riparte con la produzione di cassette in legno utilizzate nella commercializzazione dei prodotti orticoli della fascia trasformata. Si riparte con la volontà di fare di più. «Fate come noi, diciamo a quelli che sono vittime del racket e dell'usura - dice Ottavio Sgarlata - uniti si vince. Questa deve essere la forza della nostra economia».

Con l'inaugurazione della segheria, presenti le autorità provinciali e le deputazioni regionali e nazionali, anche la presentazione della campagna di informazione contro l'usura e l'estorsione.

«I 22 miliardi distribuiti in questi mesi sono un dato ancora più significativo se si pensa che dal 1991, anno del primo decreto legge per le vittime dell'estorsione, e dal 1996, anno di approvazione delle legge antiusura, erano stati erogati in tutto circa 20 miliardi - spiega Tano Grasso, commissario per il coordinamento delle iniziative anti-racket ed antiusura - il cambio è tutto in questa cifra, ed è destinato ad essere ancora più concreto se il meccanismo della legge diventerà patrimonio di tutti gli interessati. Oggi Scicli, che mi ricorda tanto Capo D'Orlando, è un pezzo importante del mosaico nella lotta al racket. Non dobbiamo dimenticare che il procedimento penale è in itinere e le persone sono tuttora in carcere. E' stato dimostrato che sconfiggere il racket è facile ma dobbiamo essere attenti vigili».

Santo Vanasia

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA
ONLUS***